Lazio 4 — Milan 0

Lazio		Milan	
Marchegiani	7	Rossi	5
Negro	6	Panucci	5
Favalli	5,5	Maldini	7
Di Matteo	6,5	Albertini	5
Bergodi	6,5	Costacurta	5
Cravero	8	Baresi	4
(80' Nesta)	sv	Eranio	5
Rambaudi	6	(69' Tassotti)	sv
Fuser	6,5	Desailly	5
(70' Venturin)	sv	Massaro	6
Casiraghi	8	Donadoni	6,5
Winter	6,5	Simone	6
Signori	9	(58' Melli)	5
All.: Zeman		All. Capello	
(12 Orsi, 13 Bacci, 15 De Sio)		(12 Ielpo, 14 Stroppa, 15 Sordo)	

ARBITRO: Cesari (Genova)
RETI: 18' Casiraghi; 51', 64' (rigore) e 79' 3' Signori.
NOTE: Angoli: 6-4 per il Milan. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila. Espulso Maldini per fallo commesso da ultimo uomo su Casiraghi. Ammoniti Simone per comportamento non regolamentare e Costacurta per gioco falloso.

Dopo 17 anni rossoneri ko all'Olimpico

Diciassette anni dopo. Era infatti dal 15 gennaio 1978 che la Lazio non batteva all'Olimpico il Milan. Allora, l'impresa fu firmata da Giordano e Boccolini. Il bilancio delle dodici partite giocate successivamente era stato nettamente a favore dei rossoneri: ben cinque vittorie del Milan (l'ultima il 20 febbraio 1994, 1-0) e sette pareggi. Quanto al Milan, l'ultima volta che i rossoneri subirono quattro gol risaliva alla 2ª giornata del torneo 1992-93: Pescara-Milan 4-5. L'ultima sconfitta per 4-0 era invece datata 11 settembre 1983, Avellino-Milan 4-0 (Bergossi al 31' e 68', Barbadillo al 39' e Colomba all'80').

Si sveglia Signori E la Lazio umilia il Milan

Clamoroso all'Olimpico: la Lazio batte il Milan 4-0. Il poker è firmato da Signori (tripletta) e Casiraghi. Prima vittoria di Zeman su Capello. Espulso Maldini. I romani, a undici punti dalla Juventus, tornano a «credere» nello scudetto.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Chi ha sbagliato? Baresi e Rossi. Chi ha deluso? Quasi tutto *il Milan. Chi più di tutti si gusta questo* 4-0 conquistato dalla Lazio? Zeman. Chi pensava che sarebbe finita in questo modo la sfida dell'Olimpico? Nessuno.

Spedito il telegramma, a noi. Partita da favola e da favole, quella che ha visto la Lazio maramaldeggiare sul Milan fu tri-campione. Già, perché un poker secco su chi ancora porta lo scudetto cucito sulle magliе basta e avanza per consegnare a futura memoria il 4-0 di ieri. Ma non solo. Da questo 19 febbraio fioccheranno i «c'era una volta». C'era una volta (accadeva *da 17 anni*) un Milan che scendeva a Roma, sponda laziale, e tornava a casa sazio. C'era una volta un Milan che non perdeva da undici gare. C'era una volta una Lazio che era forte con le grandi e debole con le forti. C'era una volta Zeman che contro Capello non vinceva mai (cinque sconfitte e due pareggi).

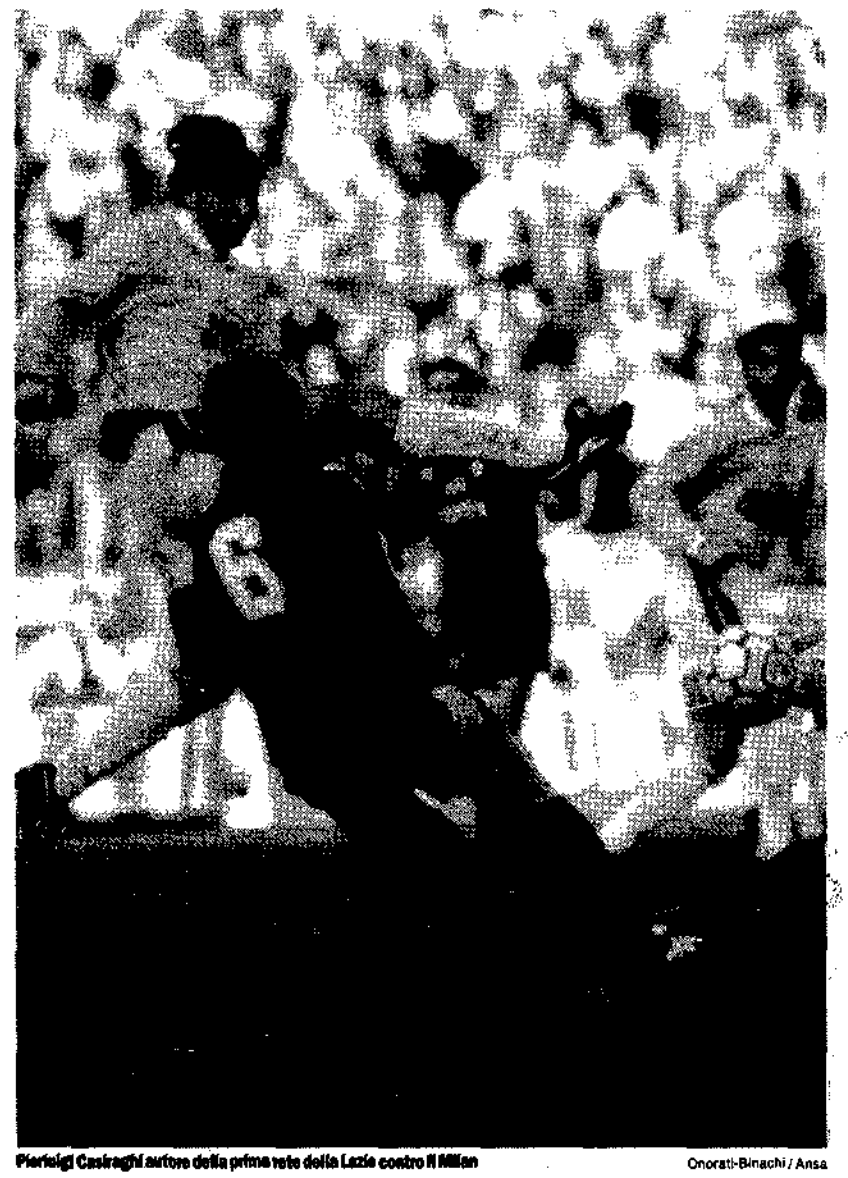
C'era una volta, e qui però ri*schiamo di essere cattivi, il più* forte libero del mondo. Si chiamava, si chiama Franco Baresi. Da un suo erroraccio la Lazio ha trovato la chiave per aprire la partita. Baresi ha consegnato questa chiave a Casiraghi, il centravanti l'ha infilata nella serratura e Sebastiano Rossi ha spalancato la porta. C'era una *volta, e qui la finiamo, una difesa* insuperabile: ieri, è stata un colabrodo. Baresi e Rossi sulla graticola, Costacurta e Panucci a ruota. L'unico a salvarsi è stato Maldini, ma il capitano della Nazionale, si sa, è un calciatore-marziano.

C'è ora, invece, questo straripante 4-0 che permette alla Lazio di dire «Scudetto? Io ci credo ancora». Vista da fuori, sinceramente, sembra solo una speranza, perché la Juventus ha un vantaggio di undici punti sui biancazzurri (che hanno agganciato la Roma al terzo posto) e anche il Parma, a sei lunghezze dai torinesi, sembra aver mollato la presa. Però sperare non la male ed è un buon motivo per far bene: perché allora non crederci? Il calcio, si sa, è un'adorabile canaglia e questo campionato potrebbe riservarci altre sorprese.

Dai sogni torniamo all'Olimpico. Lazio e Milan, che all'andata avevano fatto meraviglie (2-1 per i rossoneri, doppietta di Gullit), si ritrovano non al meglio delle forze. Romani reduci da due sconfitte (Bari e Torino) e senza Boksic, inchiodato al letto da un febbrone da cavallo; Milan privo di Savicevic, Boban, Di Canio, Lentini e frenato in piena rimonta da due pareggi (Cagliari e Genoa). Pronti via e Milan subito in avanti. Al 4' un cross di Simone è mal controllato da Marchegiani: per un pelo Massaro non fa gol. Al 7' lancio di Albertini per Simone, che fa marameo al fuori*gioco, ma non a Marchegiani*, che blocca il pallonetto. Al 9' c'è un rigore per la Lazio, ma Cesari non si accorge della presa al collo di Costacurta ai danni di Casiraghi. Il Milan spinge bene ai lati, dove la Lazio è tradizionalmente più debole. Favalli, a sinistra, ha il mal di testa e pure Negro non sta troppo bene. A centrocampo, Desailly e Albertini tengono botta. Simone ha l'*argento vivo. Il Milan sembra padrone*. Ma è un'illusione.

Al 18', il patatrac. Baresi sbaglia un appoggio e Casiraghi vola verso l'area rossonera. Baresi e Costacurta sono bruciati sullo scatto, Rossi è bruciato dalla scarsa forma di questi tempi, la Lazio va sull'1-0. È il ribaltone, parola che fa venire ulcere su ulcere in casa rossonera. Al 20' il Milan prova a rilzarsi in piedi; Simone «taglia» per Eranio, assist per Massaro e Cravero si travesta da Sua Provvidenza con un recupero prodigioso. Al 26' tiro alto di Albertini, al 27' splendida zuccata in tuffo di Massaro (cross di Simone), *ma il pallone va fuori, al 38'* punizione di Simone che sfiora l'incrocio. Prima del riposo, Negro, al 40', si mangia di testa il 2-0.

Si riparte ed è solo Lazio. Al 48' Costacurta atterra Signori lanciato verso l'area: il milanista, forse in linea con Baresi, è ammonito. Al 51' arriva il 2-0: Di Matteo crossa per Signori, botta al volo rasoterra e gol. Al 63' Maldini atterra in area *Casiraghi. Cesari espelle il milanista* e assegna il rigore, Signori fa 3-0. Al 75' Winter colpisce il palo. Al 79' Winter serve Signori che tira al volo: il pallone sfiora Baresi e finisce all'incrocio. Finisce anche la partita.



Pierluigi Casiraghi autore della prima rete della Lazio contro il Milan — Onorati-Binachi / Ansa

Zeman
«Siamo ancora in corsa per il titolo»

■ ROMA. Beppe Signori, ancora infastidito dopo la pubblicazione delle sue dichiarazioni a un settimanale secondo cui guadagnerebbe 150 milioni al mese, si affaccia in sala stampa solo per dire: «Il terzo gol è mio, la deviazione di Baresi è stata ininfluente. Dedico questa *tripletta a mia figlia*, alla mia donna ed ai tifosi laziali».

Più loquace Pierluigi Casiraghi. «Ci siamo tolti una grande soddisfazione – dice – soprattutto consi*derando che venivamo da due* sconfitte. Il nostro vero problema è la concentrazione. Se lo siamo nella maniera giusta, come oggi, non ce n'è per nessuno. Se fosse sempre così vinceremmo sicuramente lo scudetto, invece temo che quello di quest'anno ormai sia della Juve». Poi sul gol: «Quando sono partito palla al piede, pensavo che Baresi e Costacurta mi riprendessero». Anche Zdenek Zeman parla di concentrazione: «Abbiamo fatto molto bene sotto questo punto di vista – e dice – e sul piano dell'applicazione. In più stavolta ci conforta il risultato, a differenza di altre partite, come quella persa con il Bari, in cui, almeno per mezz'ora, *avevamo giocato bene come oggi*». Il tecnico precisa poi di sentirsi ancora in corsa per lo scudetto e conclude parlando del Milan: «A volte si perde per sfortuna, ma in questo caso i rossoneri non sono stati sconfitti dalla malasorte. Non so se la Lazio di oggi giochi il miglior calcio d'Italia, ma solo che abbiamo battuto il Milan, per il quale ho grande rispetto».

LE PAGELLE
Cravero, un giorno da protagonista Difesa rossonera, vacanza romana

LAZIO

Marchegiani 7: decisiva la parata su Simone al 7' (si viaggiava sullo 0-0). Padrone dell'area.

Negro 6: patisce assai il buon avvio del Milan, che affonda soprattutto lungo le corsie laterali. Si mangia un gol al 40'. Nella ripresa c'è gloria anche per lui.

Favalli 5,5: l'inizio di partita è disastroso. Dalle sue parti il Mi*lan affonda a piacimento* e buon per lui che Cravero è in giornata di grazia. Un po' meglio nella ripresa, ma nel confronto a distanza con Maldini rimedia una figuraccia.

Di Matteo 6,5: si vede poco, ma trotta molto. Da una sua intuizione arriva il gol del raddoppio di Signori, che chiude la partita.

Bergodi 6,5: *lior di professionista*. Da anni, ormai, è confinato in panchina. Poi, alla fine, arriva l'occasione giusta e lui risponde presente. Dove non arriva con i piedi, ci mette il cuore.

Cravero 8: *è* l'uomo che salva la *partita della Lazio quando*, sull'1-0, il Milan «vede» il pareggio un paio di volte. In entrambi i casi, sbuca il suo piede. Grande senso della posizione. Decisivo. Dall'80' **Nesta sv.**

Rambaudi 6: *gioca sulla fascia di* Maldini, e questo significa partire battuti in partenza.

Fuser 6,5: corre, lotta, sgomita, litiga, urla, sbraita. Un giorno da gregario di lusso. Dal 67' **Venturin sv.**

Casiraghi 8: qua la mano: contro il Milan ha giocato la sua miglior partita da quando indossa la maglia della Lazio. Apre la partita con il gol dell'1-0 e sulla scia del successo personale manda in tilt la difesa rossonera.

Winter 6,5: partita in cui ci mette soprattutto il cervello. Colpisce *il palo al 75'*.

Signori 9: tre gol al Milan, un'impresa da Guinness dei primati. Chiude nel migliore dei modi l'ennesima settimana di passione.

□ S.B.

MILAN

Rossi 5: sul gol di Casiraghi, il primo della serie, ha qualche responsabilità. Immobile sul 2-0: il tiro al volo di Signori non è imparabile. Non è il portiere strabiliante dello scorso campionato.

Panucci 5: quando Signori raddoppia, l'ex-genoano è in vacanza. Conferma quanto si dice di lui: bravo, talvolta ottimo in attacco; bravino, talvolta mediocre in difesa.

Maldini 7: un superman del calcio, che non ha uguali in Italia. Però la sua forza incredibile *stavolta non basta a tenere in* piedi il Milan. Atterra Casiraghi in area e, essendo l'ultimo uomo, viene espulso. Gli viene risparmiato un finale umiliante.

Albertini 5: il geometra stavolta *ha dimenticato matita, com*passo e righello. Alla prossima.

Costacurta 5: parte bene, ma è coinvolto nella frittata che lancia Casiraghi verso il gol dell'1-0. La giornataccia di Baresi lo condiziona.

Baresi 4: dà un suo passaggio er*rato nasce il primo gol della* Lazio. I muscoli sono di piombo: giorno da dimenticare o sintomo di un declino fisico? Forse la verità si trova a metà strada: non regge più il ritmo *domenica-mercoledì-domenica*.

Eranio 5: l'unico acuto è un assist per Massaro, sul quale Cravero compie un recupero prodigioso. Il resto è da dimenticare. Dal 65' **Tassotti sv.**

Desailly 5: un altro che non marcia ai livelli dello scorso anno.

Massaro 6: combatte, ma con scarsa fortuna. Però è tra i più vivi e non è colpa sua nella ripresa non gli arrivano palloni decenti.

Donadoni 6,5: onore alla classe e al carattere. Uno degli ultimi ad arrendersi.

Simone 6: *il più pericoloso tra i* rossoneri. Manca però il gol dell'1-0 al 7'. Inspiegabile la sua sostituzione sullo 0-2. Ci rimane male e ha ragione. Dal 58' **Melli 5:** inutile.

□ S.B.

Genoa in zona-salvezza. La Roma abbandona i sogni di gloria

Marchioro ferma lo sprint giallorosso Segna Skuhravy, poi soltanto errori

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ GENOVA. Tre gol in otto giorni. Thomas Skuhravy, trovata finalmente una condizione fisica accettabile, si rimette a segnare con cronometrica puntualità e dà ossigeno al Genoa. Pippo Marchioro ringrazia e porta a casa una vittoria importante per i destini suoi e della squadra. Un passo falso contro la *Roma avrebbe infatti messo in* discussione la panchina. Già si parlava di Maselli e Scuglio. Il Genoa vince con la forza della volontà e della disperazione. Il gol arriva presto, dopo un quarto d'ora. Ruotolo lavora un buon pallone sulla fascia sinistra, lo crossa in area a mezz'altezza. Skuhravy brucia sul tempo i difensori giallorossi e d'interno destro mette in rete. Il copione salta subito. La Roma non può far altro che attaccare a testa bassa. Lo fa per i restanti 75 minuti, anche con volontà, ma con poca lucidità e scarsissima precisione. Ha ragione Mazzone a fine partita a dire che non sempre vincono le squadre migliori. Non dà colpe specifiche ai suoi. Ma è troppo buono. È vero che i suoi attaccanti si trovano fra i piedi mezza dozzina di palle gol ma le sbagliano in un paio di casi anche in maniera clamorosa. Micillo compie alcune parate strappa applausi, però sono Fonseca, Balbo e Cappioli a doversi rammaricare per le occasioni buttate alle ortiche a pochi passi dal portiere genoano. Di più: Fonseca s'incanala in una partita asfittica che nel fina*le diventa pessima* con l'espulsione. L'attaccante uruguagio ha delle attenuanti, è vero. Torna in campo dopo un mese d'assenza, quindi in condizioni di forma non ancora ottimali. Però non entra mai nel vivo dell'azione e vede la porta solo su punizione. Per il resto vagola da un capo all'altro del fronte d'attacco senza trovare mai un attimo di sintonia con Balbo. Nel finale, per un fallaccio su un avversario, si fa anche cacciar fuori. E come non bastasse va a cercare il litigio con Pairetto. Balbo trova un paio di conclusioni. È poco, ma almeno mette un pò più di vivacità del compagno. La Roma tiene spesso in mano il bandolo del gioco. Giannini e Thern si sforzano di dare geometrie adeguate alla manovra. Ma il loro lavoro non trova *sbocchi adeguati in prima linea*. Dopo un'ora Mazzone tenta il tutto per tutto: mette dentro Moriero e Totti al posto di Annoni e Cammpioli. E la Roma si trova con quattro attaccanti. Ma non sfonda. È incamera la quarta sconfitta stagionale. Non è un dramma. L'allenatore s'affretta a precisare che gli obiettivi della squadra non cambiano d'una virgola.

Sull'altro fronte c'è Marchioro raggiante. La vittoria sulla Roma tonifica l'ambiente oltre che la classifica. Il tratto dominante del Genoa è senz'altro la grinta. Torrente e soci hanno il grande merito di difendere con decisione il gol di vantaggio. Tutti i rossoblù si armano di coraggio e si catapultano su ogni pallone come fosse quello decisivo. È vero che Micillo è chiamato ad alcuni interventi impegnativi, ma è vero anche che una punizione di Bortolazzi mette in crisi Cervone, costretto a smanacciare il pallone contro la traversa. Nel su*perlavoro della retroguardia spicca* per precisione e velocità Galante mentre a centrocampo Bortolazzi, Manicone e Van't Schip arginano bene le iniziative giallorosse. Al resto pensa Thomas Skuhravy finalmente tornato ad una buona condizione fisica. Oltre al gol vincente, si trova fra i piedi la palla del raddoppio al 71'. Ma il suo sinistro sibila oltre la traversa di Cervone. Lanna e Petruzzi sono in costante fibrillazione nel tentativo di limitarne l'iniziativa.

C'è tranquillità sugli spalti. Su Marassi grava ancora il dolore per la tragedia del 29 gennaio. I fiori dei giocatori della Roma sotto la curva nord e lo striscione dei tifosi giallorossi sono i momenti salienti di un pomeriggio ancora all'insegna del ricordo. Pochi i fischi. E quei pochi all'indirizzo di Fonseca che si fa sbattere fuori dall'arbitro. Tiepidi gli applausi. E scarse anche le sollecitazioni dei tifosi ai propri beniamini. Insomma lo choc non è passato. La curva nord torna ad animarsi, ma al rallentatore. Mille sciarpe dei club, attaccate alla pensilina più alta dello stadio, vogliono ricordare ancora e sempre Vincenzo Spagnolo. Fuori le forze dell'ordine effettuano minuziosi controlli. È difficile tornare alla normalità. Per tutti.

Genoa 1 — Roma 0

Genoa		Roma	
Micillo	7	Cervone	6
Torrente	6	Annoni	6
(51' Delli Carri)	6	(56' Moriero)	5,5
Caricola	6	Lanna	6
Manicone	6	Piacentini	6
Galante	7	Petruzzi	6
Francesconi	6,5	Carboni	5
Ruotolo	6,5	Cappioli	6
Bortolazzi	6,5	(65' Totti)	s.v.
Van't Schip	6	Thern	6
(67' Signorini)	sv	Balbo	5
Skuhravy	6,5	Giannini	6
Miura	6	Fonseca	4
All.: Marchioro		All.: Mazzone	
(12 Spagnulo, 15 Signoretti, 16 Castorina)		(12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Malini)	

ARBITRO: Pairetto (Nichelino) 6
RETE: 15' Skuhravy
NOTE: Angoli: 9-1 per la Roma. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 24 mila. Espulso Fonseca all'89' del secondo tempo per gioco pericoloso. Ammoniti: Ruotolo, Caricola e Carboni per proteste, Giannini per comportamento non regolamentare, Fonseca e Galante per gioco scorretto.

Fair-Play
A Marassi scambi di fiori fra tifosi

■ GENOVA. *Fiori, applausi*, nessun coro ostile. Ancora una volta, come era già successo mercoledì, a Marassi la civiltà ha sconfitto la violenza. La questura temeva l'in*vasione giallo-rossa, per presidiare* lo stadio erano stati mobilitati cinquecento agenti, ma il Cucs, il commando ultrà curva-sud, si è distinto solo per il suo gigantesco *striscione, donato alla curva* genoana prima della partita. «A volte lacrime e silenzio offendono l'infamia più delle parole. Ciao Vincenzo». Tutti i giocatori della Roma *hanno donato dei fiori alla curva*. I genoani hanno risposto con lo striscione già esposto mercoledì, «viver nel cuore di chi resta, non è morire. Ciao Vincenzo», e con le sciarpe di tutte le squadre d'Italia. Una sola nota stonata: la reazione di Fonseca che ha portato la sua espulsione, un gesto però che non ha avuto conseguenze. □ S.C.